



ISTITUTO SALESIANO
Via D. Bosco, 1
FAENZA (RA)

SALESIANO COADIUTORE

Prof. SANTE MELANDRI

Nato a Faenza il 1-11-1914

Morto a Faenza il 16-2-1978

Febbraio 1979

Carissimi Confratelli,

il nostro caro professor Melandri ci ha lasciato all'età di 64 anni. Era faentino, nato in Borgo a pochi passi dall'umile casetta di Mons. Cimatti e Mamma Rosa, il giorno dei santi che gli diede il nome, quando da pochi mesi tuonava il cannone della prima guerra mondiale. I primi anni della sua infanzia e giovinezza lo videro nei cortili dell'oratorio don Bosco ove fremeva la vita, fioriva l'amicizia, ove chierici e preti erano sorridenti e cordiali amici dei giovani.

Sante vi trovò calore e quel pieno di cui la morte della mamma aveva impoverito la sua casa.

Gli venne spontaneo considerar casa sua quell'oratorio, restare nel cerchio della cordialità chiassosa, dell'attività dinamica, garibaldina, degli ideali aperti sui più vasti orizzonti fino al favoloso mondo orientale, fino alla Cina lontana ove un faentino, Sante Garelli (ora nonagenario a Torino) aveva portato un manipolo di rinforzo all'opera ben avviata e promettente di don Versiglia, futuro vescovo e primo martire missionario salesiano, fino al Giappone ove un Faentino, don Cimatti, il don Bosco del Giappone appunto, apriva l'opera salesiana missionaria dell'impero del Sol Levante.

Il chierico Melandri domanda di partire per le missioni, nell'entusiasmo che tanti eroismi destavano, in quel spirito di fede che riconosceva nell'ecidio di mons. Versiglia e don Callisto Caravario, per mano dei comunisti cinesi (25/11/1930) un trionfo della Congregazione secondo la parola di don Bosco, secondo la sua profezia che in un sogno aveva visto levarsi sulla Cina due calici, uno pieno di sudore e l'altro traboccante sangue salesiano.

Quale affascino di più il chierico Melandri?

Otto anni in Cina, a Hong Kong, a Macao, a Shiu Chow.

Assistente di laboratorio. Dirà con compiacenza: ho dovuto fare come don Bosco, ho dovuto imparare i vari mestieri per aiutare i ragazzi ed impararli a loro volta.

Assistente di studio. Si pensi a 300 ragazzi raccolti in una grande sala che studiano cantando, e questo giovane italiano, poco più che ventenne, d'orecchio e d'intuito musicale finissimo, che già comprende e parla così bene il cinese da riconoscere il modello che canticchia invece che la lezione e conversa col suo vicino.

In Cina mons. Canazei gli insegna a distinguere i giovani battezzati da quelli pagani, dalla luminosità degli occhi (e non sbagliava)!

Poveri suoi occhi invece! Saranno per trent'anni il suo tormento, ribelli ad ogni cura anche di specialisti di fama nazionale e internazionale che troveranno il caso clinico eccezionale, indecifrabile per la loro scienza. Progressivamente, inesorabilmente si spegneranno.

E proprio quando la prima esperienza missionaria poteva dirsi riuscita e l'inglese e il cinese eran diventati strumenti docili e validi di apostolato, familiari quasi, da non far più paura.

Il calice mescolerà al sudore e al sangue le lacrime silenziose della sua rinuncia. I sogni dettati ed alimentati dal coraggio del carattere e della fede svaniscono.

La Congregazione si dilatava sempre più con nuove case per orfani, per giovani lavoratori, con nuove residenze missionarie.

È vero che brontola vicino e lontano il temporale: sono pirati, sono comunisti, di tanto in tanto c'è qualche avventura, per fortuna a lieto fine, qualche viaggio interrotto da sequestro e conseguente pesante riscatto, ma si pensa alla parabola del Samaritano e si tira avanti.

Ci sono Salesiani persuasi di conoscere bene i Cinesi, le loro tradizioni, il loro culto degli antenati, della famiglia e li credono perciò irriducibili alla mentalità comunista, comunque tutti lavorano come se l'avvenire dipendesse tutto dal loro zelo e fidano nella provvidenza come se tutto dipendesse interamente da Dio.

Ma la strada di Sante sarà un'altra: non sarà la terra cinese a sorbire il suo sudore e il suo sangue, non gli sarà richiesto di essere uno dei testimoni eroici come sapranno essere giovani salesiani cinesi associati nel martirio al Vescovo e al Sacerdote italiani. Gli sarà richiesto il doloroso distacco dalla sua seconda patria per sostenere da lontano colla sofferenza le fatiche dei fratelli.

L'uomo allora si interiorizza vivendo intensamente i valori della vita religiosa, nel mistero della Comunione dei santi nella Chiesa, per cui la sofferenza diventa concelebrazione del sacrificio di Cristo e della Comunità, partecipazione privilegiata a tutto il lavoro apostolico dei fratelli che insegnano, assistono, predicano, confessano.

Il suo tempo privo di luce sarà pieno di canto, la musica sarà un primo approdo umano come la preghiera quello sovranaturale.

Nel buio che lo isola ed estranea dal mondo, musica e preghiera, gli riempiono l'anima d'una grande luce, tutta intellettuale, tutta piena d'amore di beni che non si afferrano colle mani ma dilatano lo spirito confortandolo d'ogni tristezza. Sante saprà mostrarsi sempre allegro e scherzoso, l'uomo forte che sa soffrire senza far soffrire.

Per qualche anno sarà apprezzato insegnante di inglese, sicuro, metodico, esigente, qui nella sua città, nella nostra scuola.

Poi l'impossibilità di trovare nella lettura braille materiale d'adeguato aggiornamento per la scuola, l'impossibilità di correggere gli elaborati degli allievi: ancora una spinta violenta in un isolamento più grande, in un buio più profondo con la reazione forte d'un inserimento più vitale, d'un interessamento quasi puntiglioso per tutte le manifestazioni della vita della comunità, della Congregazione, per tutti gli avvenimenti della sua città colle sue espressioni culturali ed artistiche.

Consumazione ultima del sacrificio, l'immobilità dolorosa su un letto d'ospedale nel complicarsi lento delle disfunzioni organiche dopo un intervento chirurgico. Poi gli occhi spalancati nell'infinita luce di Dio, gli occhi veggenti rivolti su di noi che gli siamo stati accanto condividendo gli ideali, sostenendolo colla nostra fraternità sulla lunga via del suo Calvario, del suo Tabor. (Ascar).

*Abbiate una fervida preghiera per il caro defunto
ed un ricordo per la nostra Casa*

Per la Comunità Salesiana di Faenza
aff.mo

Sac. Alessandro Canu
Direttore